

GAZZETTA DI LOANO

I figli di Babbo Natale

Nel "Marcovaldo ovvero le stagioni in città", opera di Italo Calvino pubblicata nel 1965, il protagonista si traveste da Babbo Natale e, su incarico della Ditta di giocattoli per cui lavora, consegna regali di casa in casa accompagnato dal figlio Michelino. Quest'ultimo scambia il figlio del ricco Presidente dell'Unione Incremento Vendite Natalizie per un bambino povero, vedendolo tanto triste, nonostante i numerosissimi doni ricevuti. Michelino, per renderlo felice, decide, insieme agli altri suoi due fratelli, un po' come i Re Magi, di regalargli un martello, una fionda e dei fiammiferi con i quali il bimbo, entusiasta, distrugge gli altri doni ed incendia la casa.

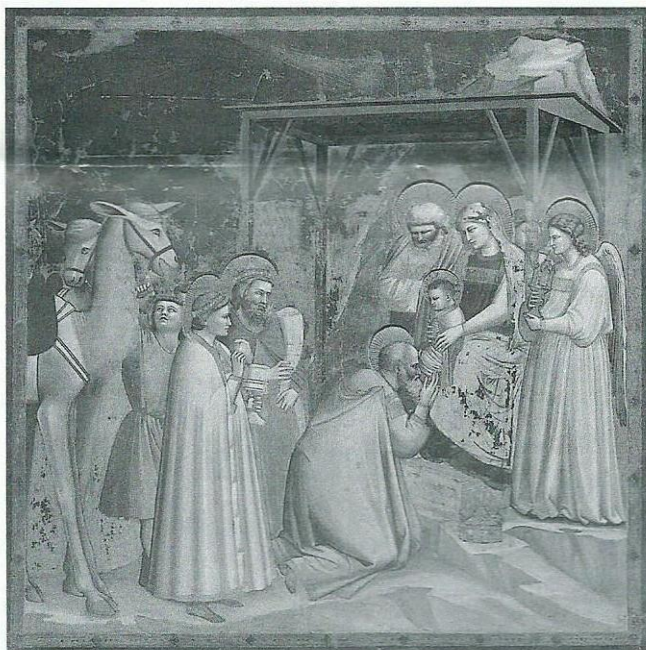
Il successo di quei "giochi" è tale che la Ditta in cui è impiegato Marcovaldo lancia sul mercato il "regalo distruttivo"; ecco come una distorta interpretazione di un gesto altruistico di ragazzi poveri, figli di Babbo Natale Marcovaldo, abbia generato conseguenze

disastrose.

Chi sono oggi i figli di Babbo Natale? Non lo sono quei politici che hanno tradito la fiducia di chi aveva riposto nelle loro mani uno dei beni più grandi: la cosa pubblica; non lo sono i banchieri che hanno ingannato i risparmiatori, privandoli della sicurezza economica; non lo sono gli industriali che hanno inquinato la terra, pregiudicando produzione agricola ed allevamenti animali. Infine non lo siamo noi quando usiamo in modo indiscriminato tecnologie e risorse o quando inganniamo il prossimo per profitto personale.

Possiamo considerare i Re Magi i primi figli di Babbo Natale. Giotto lo mostra chiaramente nel suo affresco agli Scrovegni. La sua disarmante modernità gli permette di dipingerli come tali ancor prima che il personaggio Babbo Natale nascesse diventando un emblema mediatico dei nostri giorni.

Luca Palazzo



Giotto, "Adorazione dei Magi", dal ciclo della Cappella degli Scrovegni, Padova, 1303-05.